

IL FRIULI

Si pubblica nel dopo pranzo di tutti i giorni, eccettuati i festivi.

Costa Lire 9 trimestrali anticipate. Gli Associati fuori del Friuli pagheranno Lire 12 e lo riceveranno franco da spese postali.

Un numero separato costa centesimi 40.

L'Ufficio del Giornale è in Udine Contrada S. Tommaso al Negozio di Cartoleria Trombetti-Murero.

N.º 233.

LUNEDÌ 10 DICEMBRE 1849.

L'indirizzo per tutto ciò che riguarda il Giornale è alla Redazione del Friuli.

Non si ricevono lettere e gruppi non affrancati.

Le associazioni si ricevono eziandio presso gli Uffici Postali.

Le inserzioni nel Foglio si pagano anticipatamente a centesimi 15 per linea, e le linee si contano per decime: tre pubblicazioni costano come due.

EDUCAZIONE.

Si vis pacem para pacem.

Fra. — Se è vero, che i proverbi sono la formula in cui si compendia il senso popolare, devono ad essi un grande rispetto tutti quelli che sanno valutare le spontanee ispirazioni, che il Datore della sapienza infonde nei Popoli, e che la ragione universale sanno mettere innanzi alla ragione individuale. Per quanto strane possano talora parere, le sentenze proverbiali vanno studiate, perchè il più delle volte, anche sotto forme inesatte, contengono i risultati dell'esperienza di molte generazioni. I proverbi popolari sono come l'ostrica perlisfera; levatevi il ruvido guscio, e sotto vi brilla la perla preziosa.

Però un proverbio, od una sentenza che si dà per tale, non di rado copre un pregiudizio, una pedanteria scientifica o politica, che previene ed impedisce i giusti giudizi del senso comune: non è più l'ostrica che copre la perla, ma il fiore, che dentro ha un verme che lo rode. Assumono spesso la veste dei proverbi, e passano per tali, certe sentenze individuali, concepite sotto particolari circostanze, il cui senso a torto si pretende di universalizzare. Queste sentenze passano di bocca in bocca, e quelli che papagalescamente le ripetono, credono di avere pronunciato un argomento senza replica, dinanzi a cui ogni obiezione debba tacere. Rispondete loro ragioni, quali escano dall'attenta considerazione dei fatti, ed essi colla loro sentenza vi chiudono la bocca, come i fanciulli col: perchè di sì. — Alcuni di questi motti proverbiali hanno in sé poca importanza e non meritano che uno se ne occupi; ma ce ne sono di quelli, che per le loro applicazioni sociali e politiche devono essere passati al paragone della critica, e venire, od interpretati giustamente, e secondo i bisogni dei Popoli ed i principii eterni di moralità, o distrutti, come si farebbe degli avanzi d'un corpo in putrefazione, che non ammorbino l'aria.

Di questi ultimi, le cui applicazioni fatte a rovescio sono di grave danno alla società dei Popoli civili, si è il tanto vantato ed abusato: *Si vis pacem para bellum*, a cui noi vorremmo contrapposto l'altro più naturale e più conforme al vero: *Si vis pacem, para pacem*. Il dire: *Se vuoi la pace prepara la guerra*, gli è come se si dicesse: *Se vuoi la pace in casa, trovati una moglie risosa*; se vuoi avere salva la pelle prenditi un cavallo ombroso; se hai caro di essere fresco e leggero la state, copriti di pesanti pellicce. Preparando sempre ed in tutto la guerra, altro non si fa che crescere le occasioni alla guerra e renderla facile. Certe cose basta crederle ad ogni momento possibili, perchè più presto succedano. Non pochi fatti accadono, perchè si sperano o si temono, e colla speranza o col timore, si preparano. Così si dovrebbe dire: *Se volete la guerra, preparatela*.

La guerra diventa un mestiere come un altro; e chi sa un'arte, e d'altro che di quella non si occupò in vita sua, naturalmente vuole esercitarla, poichè tutti gli uomini hanno biso-

gno di esercitare la loro attività, e lo fanno nei modi e coi mezzi che possono e sanno. Molti lettori si ricorderanno d'aver letto un aneddoto di quell'avventuriere inglese Huckwood, che i nostri traducevano: *messere Aguto*; il quale introdusse fra noi la peste dei capitani di ventura, dai quali l'Italia ripete la sua rovina, e che mettendosi al soldo ora dell'uno, ora dell'altro dei molti governi nazionali o stranieri, perpetuavano nella misera penisola lo stato di guerra. Messer Aguto fu per fare un brutto tiro a due frati, che lo salutarono del saluto cristiano: *La pace sia con voi!* Ei disse ai malarrivati, ch'egli voleva togliere il suo mestiere, augurandogli da Dio la pace, poichè ei viveva di guerra.

Il fatto di messer Aguto, precursore di quei sciagurati che corsero per tanto tempo e devastarono il nostro paese, e lo lasciarono spassato in preda di chi lo volle, s'è poi ripetuto tante volte e si ripete tuttora. Tanti gloriosi capitani, che bene avevano appresa l'arte della guerra vollero sempre esercitarla ad ogni costo. Vedete, fra gli altri molti, i celebri duci di Luigi XIV, vedete Wallenstein e gli altri campioni della guerra dei trent'anni; vedete più presso a noi tutti gli eroi della napoleonica epopea. La vittoria esalta ed inebria; e chi sorti una volta vincitore in una guerra la più giusta, facilmente trascende ad altre imprese, né giuste, né utili. La musica del cannone educa ai nobili ardimenti, ad affrontare i pericoli, il magoanimo difensore della Patria, ma infonde la voglia del guerreggiare, per una causa qualunque, anche chi nelle armi non vede, se non un mestiere, e che, cristiano di nome, si fa devoto al principio pagano della conquista, che nel linguaggio morale e della legge si chiamerebbe rapina. Tanti soldati, del resto coraggiosi, appena che abbiano finto l'odore della polvere, bevuto alla tazza delle lodi per le ardite imprese consumate, abborrono da ogni esercizio pacifico, ed amano la guerra per la guerra, colla stessa teoria di quei scrittori che vogliono l'arte per l'arte. Intorrigati: e vedrete quanto in uggia vengono ad essi le guarnigioni e tutto ciò, che serve alla difesa ed alla prosperità del loro paese, ansiosi come ei sono di aggredire l'altrui e di fare i bravaacci. E per convincervi di ciò, del resto, non avete nemmeno bisogno di studiare le abitudini de' militari, ma basta che osserviate quello che accade tutti i giorni sotto i nostri occhi. Vedete fra i fanciulli quelli che si sono accorti della loro forza, i quali, dispensato che abbiano qualche pugno a' loro compagni più deboli diventano risosi per abitudine, tanto da capitar male talora per le loro imprudenze.

Non già, che noi, per amore della pace, troviamo utile e buona di educare i Popoli a facce abitudini, per cui e' sieno costretti in ogni possibile quistione ad andare sempre colle perse coi bilicosi. Anzi, appunto per amore della pace, noi vorremmo data a tutti un'educazione maschia, che i giovani si avvezzassero per tempo a durare fatiche e strapazzi d'ogni sorte, a campare di poco, a resistere al caldo ed al freddo e ad ogni intemperie, a fare lunghe e rapide mar-

cie, a serenare all'aperto, a guardare fiumi e torrenti, a cavalcare, a cacciare, a sapere, (anche ricchi ed educati alle arti gentili,) esercitare qualche arte manuale, che li renda a suo tempo atti ad ogni cosa; che appunto, facendo che questa fosse l'educazione comune, intenderemmo di togliere la guerra per mestiere. Vorremmo tutti i cittadini atti alla guerra, a difendere il loro paese dalle aggressioni; ma nessuno alieno dalle arti della pace e desideroso della guerra, resa sua esclusiva occupazione, e solo mezzo di vivere e di figurare nella società. Per dare un esempio pratico delle due opposte tendenze in un medesimo Popolo, diremo, che non ci piace punto quel soldato di mestiere, che partono dalla Svizzera per mettersi al soldo di chi li paga meglio, per combattere sovente fratelli contro fratelli, e che bramano la guerra, perchè con questa hanno occupazione, grassi stipendii, gradi, che colla pace non avrebbero avuto, mentre dall'altro canto ammiriamo nel medesimo Popolo Svizzero quell'attitudine, che tutti, operai, agricoltori, possidenti e magistrati, si sono fatta per la guerra; quell'accortere prontissimo e simulaneo di tutti i cittadini sotto le bandiere quando si tratti di difendere le loro montagne ch'è hanno care quanto qualunque Popolo i ricchi suoi paesi. E se volete un esempio nel nuovo mondo non amiamo punto quei generali e soldati avventurieri, del Messico e di altri Stati dell'America i quali mettono ogni qual tratto sossopra, per personali ambizioni e cupidigie i loro paesi, cui non valgono a difendere dagli esterni nemici, mentre troviamo lodevolissimi ed imitabili anche nel mondo antico gli Stati Uniti, i quali in tempo di pace non abbisognano che di 6,000 uomini di truppe stanziali, o 12,000 al più per far fronte alle aggressioni degli Indiani, mentre al caso che scoppi una guerra, trovano tutti i cittadini prontissimi ad accorrere spontaneamente alla difesa della loro Patria e delle loro istituzioni. Insomma vorremmo da per tutto, non soldati che si separino dagli altri cittadini e li disprezzino, e sieno aggressivi per educazione e per abitudine; ma cittadini, i quali sappiano e possano ad ogni momento farsi militi alla difesa del paese, che sortirono da Dio per Patria. Noi vorremmo, che in tutti i paesi cristiani fosse adottato per principio d'educazione sociale, quello che, solo le guerre difensive sono lecite, togliendo dalle abitudini dei Popoli il principio pagano, che in certe società domina tuttora, secondo il quale sono gloriose le guerre aggressive.

Se noi bene studiamo le storie antiche e moderne, vediamo, che i più alieni dalle guerre d'aggressione e di conquista, e più atti alle guerre difensive, fino a produrre i miracoli di pochi non usi all'armeggiare continuo, che vincono poderosissimi eserciti agguerriti sono appunto quei Popoli che hanno tutte le ragioni di amare il loro paese, e le libere istituzioni sotto cui vivono prosperi e felici, senza bisogno d'invidiare e desiderare il bene altrui, e di compensare colle prede esterne i disagi ed i mali che soffrono internamente. Da ciò proviene la pratica conseguenza della cristiana morale, che per volere la pace

bisogna appunto preparare la pace: cioè bisogna adoperarsi in ogni modo che i Popoli, liberi e felici vivano contenti del proprio, e sieno pronti sempre a difendere questi loro beni contro chiunque voglia ad essi rapirli. Come l'educato all'ozio, alle gozzoviglie, ai vizii, e quegli che nulla ha, facilmente è tentata a voler vivere delle fatiche altrui ed a carpire colla forza quello che non ha; così l'operoso, il temperato, quegli che possiede e gode il frutto delle libere sue fatiche, è pronto a difendere il proprio, e l'altrui non appetisce, è forte per la guerra difensiva, per l'offensiva è inetto, non avendo desiderii trasmodati, e temendo di perdere ciò che ha, se tentasse di rubare quel d'altri. Educate alle arti della pace i liberi Popoli, che il cristianesimo vuole tutti cooperatori al comun bene, tutti unendoli in una sola civile società, ed avrete preparato miglior difesa contro qualunque nemico.

Se vuoi la pace, prepara la pace. Questo dev'essere il principio che illumini i governi dei Popoli cristiani e civili. Essi preparano la pace mostrandosi coi fatti i servitori dei Popoli, al cui vantaggio adoperano tutte le loro forze e danno nonchè l'opera propria, la vita, come Cristo, che si pone a comune nostro esempio. Essi amano il prossimo come se stessi, cioè applicano ad ogni momento con tutti, con quelli del proprio paese, come con i vicini, il naturale principio del fare o non fare ad altri quello che si vorrebbe, o no per se. Essi si fortificano, in modo inespugnabile, coll'amore dei Popoli, che pongono in loro tutta la propria fiducia. Si fanno del bene, non solo autori colle opere, ma anche persuasori colle parole. Non consumano la propria attività a comprimere, ma l'usano ad educare. Non fanno propria gloria dell'abbattere, ma giusto merito del sollevare. Procurano a tutti il pane quotidiano, il pane dico materiale, e quello della parola: cosa facilissima, quando cessino d'esistere i mestieri improduttivi, quando l'ozio fruttifichi a chiunque vergogna nell'opinione pubblica, quando non vi sia ricco il quale non partecipi per qualche poco al lavoro manuale, quando non vi sia povero che non possa esercitare talora le facoltà intellettuali.

Quando tutto un popolo si educhi, cogli esempi che gli vengono dai più possenti, dai più ricchi, dai più illuminati, alle abitudini dell'operosità, non solo perchè vantaggiosa ma perchè debita, quel popolo è agguerrito contro gli esterni aggressori più che se lo difendessero molti soldati fin dall'infanzia esercitati nell'armi, e molti cannoni. Nella propria felicità è la sua difesa, nella propria virtù la sua forza, nella saviezza dei proprii capi la sua direzione, nella concorde volontà la vittoria.

Se vogliamo la pace, prepariamo tutti la pace, col diffondere nel campo della politica e delle relazioni dei Popoli cristiani, il principio cristiano, che ci fa vedere in tutti i vicini, non dei nemici, (come i pagani, a cui barbaro, straniero, valeva oste, nemico) ma dei fratelli, il cui bene è il nostro, che dobbiamo amare come noi medesimi; col far passare nell'abitudini di ciascuna persona il principio, che il lavoro del perfezionamento è un dovere religioso e civile; col fare degli stromenti delle arti pacifiche tante armi difensive, e col togliere le cause dell'offendere; col cercare l'ordine nella libertà e la libertà nell'ordine, la conservazione nel progresso, la gloria nel beneficio, la virtù nell'amore, la prosperità nella spontanea fatica; col rendere tutti atti alla guerra ed amici della pace.

Queste quattro chiacchiere non le abbiamo fatte, per comporre un idillio nell'avvenire, o perchè non vediamo quanto nella pratica siamo ancora lontani dall'applicazione di questi semplicissimi principii di politica cristiana: ma perchè ci muovono a schifo que' declamatori che eccitano le passioni quando pretendono di combattere; a pietà que' pedanti della vecchia politica pagana, che seminano guerra e vogliono mietere pace, che temono il materialismo dei Popoli e

che lo educano a questo e fanno il possibile per esserne vittime. Quando più fervono le passioni e gli odii umani che fanno perdere la coscienza di se, crediamo utile di porre innanzi alle menti traviate uno specchio in cui esse si vedano.

ITALIA

La Gazzetta di Mantova dice che il Lago di Garda, il Lago maggiore, e le foci del Po deggiono essere guardate da vapori da guerra.

La Gazzetta Piemontese reca un decreto reale, col quale viene istituita una commissione, che dovrà esaminare e dare il suo parere sopra le domande di naturalità che saranno presentate da cittadini delle provincie unite al Regno in forza delle leggi del 27 maggio, del 15 e 21 giugno, dell'11 e 27 luglio 1848. Lo stesso decreto ordina alla commissione di dar evasione dapprima alle domande di quelli, che sono esclusi dalle amnistie per fatti politici relativi alla causa dell'indipendenza italiana, i quali abbiano prima d'ora fatta dichiarazione di domicilio nello stato, e di coloro che nello stato sieno investiti di qualche pubblico ufficio.

Il giornalismo straniero, si può dire senza eccezione, è unanime nel riconoscere la necessità della misura costituzionale presa dal governo piemontese di fronte alla Camera, e proclama l'importanza massima pel bene di Piemonte anzi d'Italia, che le nuove elezioni conducano al Parlamento una diversa maggioranza.

Nel Censore di Genova leggesi che si è dato ordine di armare la flotta e di allestire il molo ed i forti.

In Alessandria corre voce essere venuto l'ordine di sospendere ogni disarmo della cittadella e dei forti avanzati. Così leggesi nell'Avvenire.

Il Lloyd di Vienna ha da Roma in data 29 novembre quanto segue:

L'aspettato ritorno del Papa non è per ancora seguito. La diminuzione della guarnigione francese in quella città, promessa da diversi giornali, non si conferma.

Al contrario si ritiene generalmente, che il corpo d'armata di spedizione, cui sappiamo ascendere finora a 32 mila uomini, sarà portato a 40 mila. Che poi un tale numero di truppe sia veramente necessario per contenere le popolazioni romane, ognuno ne dubita. Lo stato di cose della città eterna non si è punto cangiato. Il governo romano non ha adempiuto a' suoi impegni verso il sig. Rothschild, per cui recentemente i creditori sul prestito romano ricercarono, senza alcun effetto, il pagamento degli interessi scaduti. Sembra che il Papa avesse invitato il signor Rothschild ad anticipare i fondi necessari, ma che questi siasi formalmente rifiutato. Del resto ci sembra che il trattamento sostenuto dalla comunità israelitica a Roma nella visita del ghetto per parte degli agenti pontifici e dei soldati francesi, non sia stato il miglior mezzo per cattivarsi la benevolenza di quel ricco banchiere. È osservabile che lo zelo religioso delle potenze cattoliche, (così si esprime il Wanderer di Vienna) le quali cooperarono alla restaurazione del Papa, non abbiano compiuta la loro opera anche in questa parte. Al Papato, che potrebbe avere in dono da queste potenze dai 40 ai 50 milioni, e che si è inutilmente rivolto alla Russia seismatica per questo prestito, sarebbe forse costretto di rivolgersi oggidì alla indulgenza ebraica per questi soccorsi?

Lo Statuto ha quanto segue dal suo corrispondente da Roma in data 3 dicembre:

Pochi sono che credano che il Papa venga in questi di, come i Francesi sperano. Baraguay d'Hilliers ritornerà mercoledì sera.

Si sospetta a Portici, che oltre l'Alpi si travagli in qualche segreta opera non utile alla Romana Corte. Ognuno che sappia quali siano gli antichi suoi amori ed odii ha per fondati simiglianti sospetti.

Gli uomini del sistema son lieti di speranza che sieno rieletti deputati in Piemonte i soliti

saltimbanchi, da quali s'augurano la rovina del sistema costituzionale in Italia. L'alta sorveglianza e censura politica è oggi nello Stato nostra data ai Vescovi, e Monsignor Savelli li compromette indiscretamente, mettendo agli atti del Ministero le secrete denunce od informazioni loro. Questo non ci sembra il modo per far amare e rispettare il Clero!

Leggesi nel giornale La Legge in data di Napoli 21 novembre.

Grandi preparativi di armamento: con che scopo non saprei dirvi: con questo governo le congetture sono impossibili, o per meglio dire tutto è credibile da parte sua. Pare si facciano lavori alla fortezza di Gaeta, e si guarnisca la frontiera pontificia.

FRANCIA

PARIGI 30 nov. C. P. Oggi correva qui la voce, che la notizia portata dai giornali di Londra del richiamo della flotta inglese a Malta, fosse affatto infondata. Assicurasi al contrario che i gabinetti di Parigi e di Londra abbiano data facoltà ai rispettivi agenti diplomatici a Costantinopoli, di agire a norma delle circostanze, essendo che i comandanti delle due flotte, di conformità alle istruzioni loro impartite, erano stati messi sotto gli ordini immediati dei due ambasciatori.

2 dicembre. La Liberté ha notizie dirette da Pietroburgo, le quali porterebbero, che l'Imperatore delle Russie siasi finalmente deciso di sciogliere la questione ottomana colle sorti della guerra.

Per notizie da Tolone degli ultimi del nov. si ha, che una parte della flotta Russa composta di cinque vascelli di linea, ciascuno di 100 cannoni, è già approdata nel porto d'Odessa. Essa porta a bordo delle truppe da sbarco, onde trasportarle a Sebastopoli, luogo consueto di dimora della flotta Russa durante l'inverno. Una grande attività regna nei cantieri tutti della Russia, e pare che l'Imperatore voglia allestire importanti preparativi. In Tolone si aspettano con grande ansietà notizie della flotta del Mare Mediterraneo, che vociferavasi essere di ritorno in quel porto.

Leggesi nel Toulonnais:

Il vapore l'Eclairer giunse qui da Civitavecchia donde salpò nel 21, colla corrispondenza dell'armata di spedizione. Le cose in Italia non procedono d'un punto. Ultimamente ritenevasi prossimo il ritorno del Papa a Roma; invece alla partenza del detto vapore sembrava che il viaggio del S. Padre fosse stato di nuovo indefinitamente aggiornato. Parlavasi d'un dispaccio inviato da Parigi, il di cui tenore avrebbe ridestato un vivo risentimento nella Corte di Gaeta.

Il Presidente della Repubblica Francese, diceci, insista di nuovo presso Pio IX onde siano consentite delle valide guarentigie alle popolazioni romane, e segnatamente un'amnistia che non sia una derisione. Si sa però di certo che la Corte di Gaeta non cederà un solo palmo di terreno.

Frattanto gli Austriaci si fortificano nelle legazioni, e ricevono rinforzi considerevoli, cosa che dovrebbe destare l'attenzione del nostro governo, non potendosi supporre che tali preparativi sieno diretti contro il Papa. Nessuno pensa più ad un prossimo richiamo dell'armata di spedizione, alla quale saremo forse astretti, fra pochi giorni, a spedire novelli rinforzi.

3 dicembre: Leggesi nel Moniteur: Nel 10 dicembre, permettendolo il tempo, il Presidente della Repubblica passerà in rivista la guardia Nazionale e le truppe che formano la guarnigione di Parigi.

Il Presidente della Repubblica, dice il Constitutionnel, chiese consiglio ai ministri riguardo a due progetti di legge da lui medesimo elaborati: il primo sulla riserva dell'armata, e l'altro sulla pubblica assistenza.

Il signor Valon presentò ieri una proposta, il di cui scopo è d'abolire la morte civile e di sostituirvi la perdita dell'esercizio dei diritti civili, quale risulta da una condanna ai lavori forzati a tempo o alla reclusione.

Avvennero grandi mutamenti nell'amministrazione della guerra. Il direttore attuale, general Bertrand, non conserva il suo grado che sull'infanteria; il generale Descarrieres assume la direzione della cavalleria e della rimonta, e finalmente il generale Rebillat è posto a capo della gendarmeria.

Rileviamo dalla *Gazette des Tribunaux* che l'affare della rue Rumfort va perdendo della sua importanza. Terminato l'interrogatorio degli accusati, ed esaminate le carte sequestrate, ventisette d'essi furono lasciati in libertà, e i diecinove provvisoriamente posti in stato d'arresto son coloro che erano stati proposti alle diverse cariche della *Legione di Sant'Uberto*, come per es: il cappellano e il chirurgo maggiore.

La riunione che dovea tenersi al palazzo delle Belle Arti ha stabilito di scegliere un locale posto nel centro di Parigi. Ha posto nel suo ordine del giorno la questione sulle bevande, e di questa si occuperà nella prossima seduta. Sembra che voglia sostenere l'abolizione di costosa imposta.

La *Patrie* annuncia pel 9 corrente un pranzo diplomatico di cento coperte presso il Presidente dell'Assemblea, al qual pranzo assisterà Luigi Napoleone Bonaparte.

Nel giorno 40 un banchetto di 250 coperte a cui pure interverrà il Presidente della Repubblica avrà luogo all'*Hôtel-de-Ville*, e sarà seguito da un ballo, per cui saranno distribuiti 6000 viglietti d'invito.

Il giornale la *Reforme* fu fermato alla posta e al suo bureau a cagione di un articolo diretto: *Al Popolo delle campagne*, che si accusa eccitatore all'odio e al disprezzo del governo della Repubblica, e alla discordia cittadina.

Si sa che il signor Heinzen, rifugiato a Lemano che dimora a Londra, ha pubblicato un libello, in cui chiede si facciano cadere due milioni di teste di reazionari per assicurare il benessere dell'umanità. Ora i giornali democratici e socialisti di Parigi, quali sono la *Reforme* e la *Voix du Peuple*, protestano contro ogni solidarietà con somiglianti dottrine ed accusano il sig. Heinzen d'essere un agente provocatore.

La *Patrie* annuncia che le elezioni non avranno luogo prima del 25 gennaio, e ciò perchè elleno non allentino o arrestino affatto il moto commerciale.

Le diverse proposte riguardo il duello furono già esaminate dalla commissione d'iniziativa parlamentaria, la quale opinò non doversi esse prendere in considerazione.

I giornali dei dipartimenti annunciano che la propaganda socialista non s'ha perso d'animo e seguita ad infestare le campagne coi suoi pericolosi libelli. Il *Rapresentant de l'Indre* dice che fu arrestato un cotale che, tra gli altri libri, spacciava senza autorizzazione l'*Almanach de l'Ami du Peuple* di Raspail.

4 dicembre. La legge sulla naturalizzazione degli stranieri, interrotta le tante volte nella sua discussione, fu quest'oggi adottata nel suo insieme.

È insorta una dissensione tra il Presidente della Repubblica e il suo consiglio circa la questione dell'amnistia.

RIVISTA DEI GIORNALI

Nella *Presse* del primo dicembre troviamo un notevole articolo, che svela le condizioni vere della Francia e dell'Assemblea legislativa:

Non gli è da oggi soltanto che i due poteri emersi dalla Costituzione sono reciprocamente ostili. Era il conflitto talmente secondo la natura delle cose, che si può dire non aver esso mai cessato d'esistere dopo il 40 Dicembre. Ingeggiato dapprima colla maggioranza dell'assemblea costituente, continua attualmente colla maggioranza dell'assemblea legislativa; il campo di battaglia è rimasto aperto; nessuna ha avuto cangiamento se ne eccettui il colore del vessillo.

Ma, dopo le elezioni del 13 maggio come dopo lo scrutinio del 40 dicembre, gli è il potere

esecutivo, il quale evidentemente ha il maggior vantaggio in codesta lotta. Il sig. Luigi Bonaparte è tanto forte contro i repubblicani impotenti dell'indomani che formano la maggioranza dell'assemblea legislativa, quanto lo era dapprincipio contro i repubblicani esclusivi della vigilia che componevano la maggioranza dell'assemblea costituente. E questa la forza che spiega nel passato come nel presente l'arditezza d'uno dei due poteri, crescente in proporzione della debolezza dell'altro.

L'assemblea Costituente avea sì profonda coscienza di codesta debolezza, ch'essa ha, per così dire, abdicato alla sua sovranità a' piedi dell'eletto del 40 dicembre. Dessa per sei mesi ha comportato un ministero, il quale non godeva la di lei fiducia; dessa ha lacerato di propria mano il decreto che proclamava il suo diritto di fare le leggi organiche; ed ha votato la sua dissoluzione sotto la pressione del di fuori; e a contro-senso autorizzò la spedizione di Roma; dessa ha lasciato smentire il suo ordine del giorno dell'otto Maggio da una lettera partita dall'Eliseo; finalmente dessa si spense tra violenti spasmi, come quel moribondo che strascinato da una forza superiore tenta di reagire nella sua impotenza e maledice la morte, quando non ha saputo trattenere e conservare la vita!

L'Assemblea legislativa sente in sé la medesima fiacchezza. Uscita da una elezione falsata per transazioni ipocrite che han fatto del suffragio popolare una menzogna universale, ella si trovò senza direzione, senza volontà, senza politica e senza idee. Abbandonata come uno strumento a tutti i pensieri di resistenza e di compressione, essa si lasciò ire al vento dell'opinione. Allora sfoliava la reazione; dessa spiegò le sue vele, ed il suo vascello governato dal sig. Thiers pilota di tutti i naufraghi, ha fatto rotta verso la riva abbandonata che protendevasi dall'altra parte della rivoluzione e che ricoprava gli avanzi di un trono.

Dunque la medesima sifilitezza nelle due assemblee, la medesima disuguaglianza nella lotta, la medesima impotenza nel resistere!

Impossibile la resistenza; lo sa, lo prova tutti l'Assemblea legislativa, ed ha la coscienza della sua impopolarità.

Se trattasi di qualche fanciullaggine, per esempio di rifiutare un credito di 20,000 franchi al sig. Boulay De la Meurthe, o di comperare gli stalloni di S. Cloud, la maggioranza saprà mostrarne la vanità che si oppone e recalcitra, ed il dispetto che si vendica; ma se trattasi della sua prerogativa o della sua sovranità, essa non saprà tampoco far trasparire la dignità che resiste, ed il diritto che impera.

E noi l'abbiamo veduto anche oggi. La questione della naturalizzazione si riferiva a quanto v'ha di più eminente, di più certo, di più autentico nel principio della sovranità nazionale. Sotto tutti i governi la naturalizzazione fu, come disse Emilio Leroux, un contratto tra lo straniero che ottiene d'entrare nella gran famiglia francese e la nazione che gli conferisce tale investitura per la mano dei poteri che la rappresentano. Qual'era dunque il potere che dovea intervenire a questo solenne contratto? Evidentemente quello che personifica la sovranità; ciò era fuori d'ogni contrasto.

Ma il sig. Roucher avea reclamato, in una delle sedute precedenti, i diritti della sovranità dal potere esecutivo, uscito pure dal suffragio universale. E tanto bastò perchè la commissione proponesse di lasciare al potere esecutivo il diritto di conferire la naturalizzazione; ma simultaneamente volea che l'eligibilità non possa venir conferita che da una legge.

L'assemblea ha ceduto, e votò un'altra volta la propria decadenza, ed alcune voci appena si elevarono per rivendicare i di lei diritti; ma dessa non pareva averne la coscienza. Noi di tanto rampognamo l'assemblea; gli è destino ch'essa ceda.

Noi abbiamo assistito al momento in cui

l'assemblea divisa si vendicò sui suoi i delle concessioni ch'essa fa ai vivi. La commissione intendeva di dare alla legge un effetto retroattivo, a fine di chiudere la porta dell'assemblea legislativa agli stranieri naturalizzati dal governo provvisorio. Convenne che due professori di diritto, Valette e Demante, e dopo essi il sig. Vittore LeFranc venissero a protestare colla Costituzione alla mano e mercede le più giuste riflessioni, l'inecostituzionalità di tale interpretazione. La maggioranza si pronunziò per la presa in considerazione d'un'ammenda del sig. Vittore LeFranc, che ne parve stabilire con somma chiarezza la questione. L'ombra del governo provvisorio fu dunque preservata dall'ingiuria che le si voleva infliggere.

GERMANIA

CASTEL 27 novembre. Il *Mercurio di Svezia* ebbe notizia essere partita da Berlino mediante telegrafo la domanda che pel caso in cui fosse necessario di formare un corpo d'armata di osservazione sul Reno, sieno allestiti e pronti alla marcia da 5 a 6 mila Assiani.

BERLINO 2 dicembre. La *Gazzetta d'Augusta* fa menzione nuovamente della protesta che il Gabinetto Austriaco diresse a quello di Berlino riguardo alla convocazione di una Dieta germanica ad Erfurt. Ritiene pure che la spedizione di un corpo d'armata austriaca nella Sassonia stia in connessione con quella protesta. Conchiude però che tale misura militare, anziché distogliere la Prussia dalla sua determinazione, sarebbe piuttosto diretta a suscitare l'orgoglio nazionale Prussiano, il quale in simile congiuntura trascinerebbe, anche suo malgrado, il governo a procedere nella via in cui si è messo, perfino nel caso in cui potesse derivarne una guerra.

RUSSIA

Dai confini Polacchi 25 novembre.

Alcuni ufficiali del corpo del Genio si recarono qui da Varsavia in questi ultimi giorni, visitarono la città ed i dintorni, e scelsero finalmente certe alture sulla sponda della Prusna, non lungi dal villaggio Maykovo, ove altre volte esistevano grandi accampamenti. Vuolsi che in questo sito abbiasi adesso a costruire una cittadella. Tutte le disposizioni furono già prese per incominciare i lavori nella prossima primavera. Il giornale di Vienna, che porta tale notizia, conchiude così: noi non sappiamo se la fortificazione di un punto così vicino ai confini, (ove la cosa si avverasse) non abbia a promuovere da parte della Prussia delle rimozioni diplomatiche.

SPAGNA

Garibaldi è tuttora a Gibilterra; ma siccome il governatore gli negò il permesso di là fermarsi più a lungo, partirà in breve per Tangeri. Durante il suo soggiorno un commodoro della marina degli Stati Uniti gli offerì una spada e dell'oro: Garibaldi non accettò che la spada.

INGHILTERRA

Leggesi nella corrispondenza parigina del *Morning-Herald*: Il consiglio dei ministri si raccolse oggi, 29 novembre, per deliberare circa gli affari di Roma, riguardo i quali il governo inglese fece consegnare una nota, che rivendica al Popolo romano il diritto di scegliere da se medesimo una forma di governo.

I giornali inglesi annunciano la morte della regina vedova di Guglielmo IV.

Politica inglese circa la tratta dei Negri.

Gen.— Le ingenti spese sostenute negli ultimi tempi dalla Francia e dall'Inghilterra per impedire la tratta dei Negri inducono ora i politici delle due nazioni a proporre altri mezzi da giungerne a capo, con meno dispendio e con maggior probabilità di riuscita. Difatti le flotte che incrociano lungo le spiagge africane, le convenzioni stipulate tra i vari Stati d'Europa, il reciproco diritto di visita delle navi, la fondazione di colonie di Negri liberi non agguisano appieno il loro scopo. Ned è molto che si muove la-

mento perchè la Spagna, la quale avea abolito la tratta, la tollerasse di fatto e che eziandio talvolta le navi d'Amburgo trafficassero di schiavi: e nelle due colonie di Negri liberi, Liberia cioè e Sierra Leona, fondate perchè essi intraprendessero un utile commercio coi paesi dell'interno e vi diffondessero le cognizioni agricole ed industriali, i coloni, che pur della schiavitù avevano sopportato tutti i pesi e l'abbiezione, si erano dati a favorire ed esercitare il commercio dei Negri schiavi. Costo delitto è orribile qualora si pensi che le due colonie faranno instituite appunto per redimere quell'infelice paese coi dettati della scienza, col codice del cristianesimo. Ora sappiamo dai giornali che il traffico abominabile cessò nella Liberia e nel territorio limitino; pure ne è forza deplorare la prepotenza dell'umano egoismo, che, riconoscendo la verità di un principio proclamato dall'universale, tenta sfuggire spesso alla di lui applicazione. E quantunque le azioni buone deggiono venir lodate per invogliar altri a ripeterle di sovente, pure trattandosi di azioni di un governo, vuolsi badar bene se per sentimento umanitario o per la gran legge del tornaconto vennero praticate. L'Inghilterra, per esempio, che profuse milioni e milioni di sterlini per l'abolizione della schiavitù, l'Inghilterra che nel 1840 accordò ai proprietari degli schiavi nelle sue colonie una somma ingente per indennizzo, avrà ella, costea nazione di mercatanti che ogni quistione pubblica riducono a cifre e sottomettono alle supreme leggi economiche, sprecato il suo tesoro per dar prova d'umanità? Ormai perdemmo il vezzo di prestar fede ai spacciatori di sentimentalismo politico; e i pensieri ch'oggi pure occupano la mente degli uomini di Stato di quel paese riguardo la tratta dei Neri non debbono di fatto disgiungere dagli interessi più immediati della nazione. Lorchando impera la legge del tornaconto, in Inghilterra non badasi per sottile ad altre leggi che gli speculatori della Banca sogliono dire di secondo rango. Ma nel promuovere con cotale entusiasmo l'abolizione del servaggio il governo inglese provvedeva a' suoi interessi; e la parvenza di umanità gli procurò per soprappiù l'encornio e la simpatia particolarissima de' suoi quaccheri e de' filantropi per cuore e per professione di ciaschedun stato d'Europa.

In Inghilterra rapidissimo è l'aumento della popolazione, peculiarmente nelle grandi città: in Inghilterra, più ch'altrove, l'industrialismo approfitta de' vari sistemi di macchine, che tutto giorno vengono e accresciute di numero e perfezionate. Ora le macchine tolgono il lavoro a mille e mille braccia, le macchine nel mentre procurano all'Inghilterra un trionfo sulle straniere manifatture, accrescono il novero degli bisognosi e quindi de' malcontenti. Ora il governo fa imbarcare di tratto in tratto migliaia e migliaia di sudditi inglesi per le colonie, e in cotale guisa è diminuito d'assai il pericolo d'interni comovimenti. D'altronde i lavori attivati nelle colonie offrono alla madrepatria le materie prime, che trasformate nelle fabbriche del Regno Unito ricompariscono eulà e sono spacciate con grande lucro; e la Gran Bretagna ha poi il vanto di scorgere popolazioni inglesi in ogni angolo del globo. Ma il trasporto degli emigrati e le cure per abituarli al clima dei tropici costano più di quanto richiede l'importazione ordinaria dei Negri nelle colonie. Dun-

que l'Inghilterra s'affacciò sempre ed anche oggi st'occupandosi de' modi i più acconci ad impedire la tratta de' Neri, poichè aspirò sempre ad estendere i propri possedimenti coloniali ed a paralizzare i vantaggi delle colonie straniere, dove non convengono gli emigrati in un numero così stragrande.

Vedesi dunque che l'interesse nazionale fu il principal movente di cotesta operosità della stampa e del Parlamento contro la tratta. Il clero e le associazioni umanitarie unirono la loro voce per proclamare i principii supremi della civiltà e del vangelo, e trovarono sostenitori nell'aristocrazia commerciale ed industriale per la ragione accennata. E facesse Iddio che sempre quanto viene imposto dal codice religioso e dalla sapienza civile si trovassero in sì bell'accordo! Ma pur troppo, anche parlando solo dell'Inghilterra, cotesta fu un'eccezione.

Difatti dopo aver stipulato nel 1845 un trattato colla Francia per cui la flotta delle due nazioni doveva guardare le spiagge africane, nel 1846 il governo inglese invitò, col suo famoso bill sui zuccheri, ai propri mercati i prodotti de' paesi coltivati dagli schiavi, quali sarebbero Cuba e il Brasile. Politica inconsequente, ma che trova pur troppo una spiegazione nella legge del tornaconto: per cui potrà dirsi senza tema d'errore che nell'Inghilterra la speculazione ammazza la filantropia.

CANADA

Il partito annessionista fa progressi ogni giorno. Indirizzi, manifesti, articoli da giornali, sono da lui messi in opera per diffondere le sue idee. Ne i suoi avversari se ne stanno colle mani alla cintola, sebbene non possono ottenere tante sottoscrizioni quante gli annessionisti.

A Monterey si facevano grandi apparecchi per un'adunanza, la quale doveva avere luogo nell'otto dicembre, e in cui si avea proposto di trattare riguardo l'annessione. È un fatto curioso, dice a questo proposito il *Weekly-Herald*, che in ragion diretta che l'entusiasmo per l'annessione s'accresce nel Canada, la simpatia in favore di cotale progetto diminuisce agli Stati Uniti. Ciò devesi attribuire all'influenza dei due partiti che capitaneeggiano la politica dell'Unione, poichè l'aggiungimento del Canada al nostro paese sarebbe per il Nord un guadagno, e per il Sud una perdita nell'equilibrio politico.

AMERICA

Il battello a vapore *Hibernia* approdò a Liverpool portando notizie della Nuova York del 14 novembre e di Halifax del 17.

Le notizie di Washington sono prive d'interesse. Il Presidente Taylor sta elaborando coi ministri il Messaggio, ch'è d'ora da leggere all'apertura della sessione. Si crede che tale documento, per solito molto lungo, non sarà questa volta molto diffuso, giacchè gli atti diplomatici saran appena toccati di volo.

Il Brasile gode d'una perfetta quiete, e questo stato sembra duraturo, perchè nelle ultime elezioni dei deputati gli amici dell'ordine ottennero una grande maggioranza. Il nuovo ministro degli affari esteri è uno degli uomini più saggi del paese, e che potrebbe di leggeri sostenere il confronto de' più abili diplomatici dell'Europa. La pratica seria e sincera del regime rappresentativo ha formato nel Brasile una scuola d'uomini di Stato istruiti e perspicaci, nel novero de' quali sarebbe ingiustizia il non assegnare un posto luminoso allo stesso imperatore Don Pedro II, il quale, forse più di quanti lo attorniano, conosce le quistioni politiche e amministrative, e nel distinguere gli uomini e le cose fa uso d'un colpo d'occhio e d'un criterio in vero ammirabili.

CALIFORNIA

I giornali della California annunziano la scoperta di nuove ricchezze minerali sì considerevoli che solo a datare da oggi si è in grado d'immaginare seri lavori e di alto momento per trarne sommo profitto dal novello Eldorado, tutto quanto sinora si fece non potendo essere considerata che qual tentativo poco felice, ove lo si paragoni a ciò che ne promette l'avvenire.

Con piacere intendiamo che la Convenzione assembrata a Monterey ha quasi terminato la votazione d'una Costituzione a guisa di quella di Nuova York e d'Iowa. Non solamente questa Costituzione disconosce la schiavitù sul territorio californiano, ma essa ne proibisce assolutamente l'accesso anco ai negri liberi. La è forse una singolar maniera d'intendere e d'applicare le idee liberali, e sarà nella prossima seduta del congresso l'oggetto di dibattimenti vivissimi quando sarà d'uopo discutere l'ammissione della California nel numero degli Stati dell'Unione. Gli Stati del sud, per cui questa conclusione è una rotta segnalata e può avere le più gravi conseguenze, mettendoli in minorità nel senato com'essi vi sono ormai nella Camera dei rappresentanti, faranno senza dubbio una opposizione gagliardissima ma infruttuosa. Gli Stati Uniti potrebbero mai respingere la California dal loro seno, ed arrischiare di farne una potenza indipendente lungo i lidi dell'oceano pacifico? Ciò sarebbe assurdo.

Bullettino commerciale

PARIGI 3 dicembre. Gli affari ne' vari rami d'industria sono allentati di molto, e v'è che una settimana di calma. Non conviene dissimulare che certe quistioni, le quali appartengono più propriamente alle finanze o alla politica, non esercitano un'influenza sul commercio e non contribuiscono a paralizzare le trattazioni. Il commercio de' vini, p. e., si risente delle lungaggini dell'Assemblea Nazionale nel prendere una determinazione riguardo l'imposta sulle bevande.

I prezzi elevati cui sono giunte le materie prime, quali sarebbero la seta, la lana, il cotone, costituiscono un grave ostacolo allo sviluppo degli affari, e non sarà tolti se non da misure atte ad assicurare i consumatori. Attualmente si aggiorna ogni domanda. Però a cagione del freddo di quest'ultima settimana, v'è che una certa attività nella vendita di oggi in lana.

V'è un'adunanza dei fabbricatori di bijouterie in oro e di operai affine d'indirizzare al governo una petizione perchè sia modificato il bollo di contrabbando.

N. 1476.

AVVISO

A tutto 31 corrente è aperto il concorso alla Condotta triennale Medico-Chirurgica-Ostetrica del Comune di Latisana coll'anno soldo di A. L. 1400.

La sua estensione è di miglia 14 in lunghezza ed 1 in larghezza, in piano.

La popolazione è di N. 4200, circa 3 mila poveri.

Dalla Deputazione Comunale di Latisana il 2 dicembre 1849.

I Deputati (D. PARUSSATI PIETRO DOMINI)

(2.ª pubbl.)

NAPOLEONE BELLINA chirurgo primario dello Spedale Civile, e operatore per la R. Città d'Udine, darà lezioni di istituzioni chirurgiche e clinica chirurgica, nonchè d'ostetricia teorico-pratica -- Di ciò avverte li giovani alunni di quarto e quinto anno di medicina, ed anco le levatrici che volessero approfittare per le opportune iscrizioni, dovendo tosto esordire l'insegnamento.